

SAN UBERTO

Nel Medioevo ogni attività umana aveva un suo santo protettore. Come santo protettore della caccia è stato scelto San Uberto. La leggenda narra che il nobile Uberto si trovava, un venerdì santo, a caccia nella foresta delle Ardenne quando vide un cervo che portava un crocifisso tra le corna e sentì una voce celeste che gli chiedeva di rinunciare ai piaceri del mondo.



Pieter Paul Rubens e Jan Brueghel, La visione di S. Uberto, XVI sec., Museo del Prado, Madrid

Rimasto vedovo due anni dopo, Uberto si sarebbe ritirato dal mondo nella foresta per farvi penitenza. Si tratta evidentemente di un tema agiografico (l'uomo sposato che rinuncia ai piaceri dopo la vedovanza e trascorre un periodo di solitudine purificante) conosciuto da tempi molto antichi e che è stato anche riferito anche a Sant'Eustachio, martire romano del II secolo D.C. (l'episodio fu illustrato dal Pisanello e poi dal Durer). Le leggende cristiane sui cervi sacri che convertivano i pagani alla fede erano molto diffuse in tutta Europa. Il cervo era considerato nel medioevo un animale con poteri mistici.

Già Plinio il Vecchio scriveva nella *Storia naturale* che *“I cervi lottano contro i serpenti: ne cercano le tane e con il soffio delle narici li fanno uscire nonostante la loro resistenza. Perciò mezzo eccellente per scacciare i serpenti è l'odore di un corno di cervo bruciato mentre il loro morso il principale rimedio deriva dal presame di un cerbiatto ucciso nel ventre della madre”*. In altri termini il cervo simboleggiava il bene contro il male rappresentato dal serpente. Nella leggenda di San Uberto l'apparizione del cervo con il crocifisso tra i palchi costituisce un discrimine netto tra la vita dissipata fin lì condotta da Uberto (simboleggiata dalla caccia passionale cui era dedito) ed una vita fondata sulla fede e sui valori cristiani.

Secondo un'altra leggenda Sant'Uberto è altresì il protettore contro la rabbia che era la malattia più diffusa e grave tra i cani, fedeli collaboratori dei cacciatori. Si trattava di un vero e proprio flagello trasmissibile all'uomo. A partire dal secolo XII Sant'Uberto è diventato il taumaturgo contro questo flagello. Secondo la leggenda per guarire i malati occorre praticare loro un'incisione sulla fronte ed introdurre un filamento tratto dalla stola del Santo che venne portata da un Angelo inviato dalla Vergine ed era tessuta di seta bianca con un filo d'oro.



Miniatura Medievale su San Uberto ed il cervo

Il posto dove il cervo, in base alla leggenda, apparì a Hubertus, viene ricordato dalla cappella costruita nel 1906 nelle vicinanze della città belga di San Hubertus in Ardennes. Il culto di San Uberto divenne ben presto molto diffuso tra i membri delle vecchie case aristocratiche. Nel 1600 il conte Franz Anton Von Sporck fondò l'Ordine di San Uberto. La città di San Hubertus ancora oggi è un punto di incontro dei membri degli ordini di San Hubertus provenienti da ogni angolo dell'Europa, inclusi i cacciatori della Repubblica Ceca per i quali San Uberto rappresenta un elemento unificante ed una fonte di ispirazione di un giusto approccio alla caccia. L'Ordine di San Uberto sostiene una caccia sostenibile e caratterizzata da una forte etica che garantisca il rispetto per gli animali, valori ispirati dalla figura di San Uberto. Ogni nuovo membro accettato nell'ordine deve avere un suo padrino che garantisce che egli sarà in grado di essere un cacciatore onesto. I nuovi membri devono seguire il codice morale dell'Ordine, rispettare fauna e flora e seguire le leggi che regolano la natura senza la stupida presunzione di volerle modificare. Un buon cacciatore deve aiutare a proteggere la natura. Lo scopo ultimo dell'Ordine di San Uberto è garantire la trasmissione alle future generazioni dell'attuale patrimonio faunistico. La piena condivisione da parte nostra di tali valori è alla base della scelta del nome St. Hubertus Hunting Tours.